

## **L' ASSISTENTE SOCIALE OSPEDALIERO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS**

Sono un'Assistente Sociale che lavora dal 1996 all'Ospedale Bellaria di Bologna e vorrei raccontarvi la mia attuale esperienza sul campo al tempo del Coronavirus.

Improvvisamente la mattina dell'11 marzo sono stata chiamata con la mia collega ad organizzare le dimissioni dei pazienti del padiglione G, dato che entro la fine della settimana sarà trasformato e adibito solo per i malati COVID-19.

Da quel momento tutto è cambiato e ciò che fino al giorno prima sembrava lontano da te, improvvisamente fa parte del tuo mondo lavorativo e di vita.

Inizia così la ricerca quotidiana di dove sono stati collocati i colleghi sanitari che fino al giorno prima lavoravano con te.

Inizia la scoperta di quali saranno i nuovi o ancora i vecchi riferimenti del personale nei reparti COVID.

Nel frattempo altri reparti di altri padiglioni vengono convertiti in posti letto COVID e mi rendo conto che tutto è in continuo divenire e niente è più come prima.

Dopo i primi momenti di disorientamento, inizio a riprendere i contatti con gli infermieri e i medici con i quali ho sempre lavorato....."come stai ? dove sei ? lavori ancora al Bellaria?" ... queste le domande più frequenti e.....appena capisco che quell' operatore è rimasto qui , diventa per me una fonte continua di informazioni e di raccordo con le persone ricoverate.

"Anche io ci sono...il Servizio Sociale Ospedaliero è attivo, siamo qui per continuare a lavorare con voi e occuparci, come sempre, dei bisogni sociali dei pazienti".....mi sento di dire ogni volta che contatto un collega sanitario.....ho bisogno di tranquillizzarli e di tranquillizzarmi.....loro sono in prima linea ma devono sapere che altri operatori lavorano per rendere efficiente il nuovo sistema organizzativo e non ostacolare il loro operato.

Stessa cosa mi sento di dire ai colleghi territoriali che iniziano a telefonare per avere informazioni dei loro utenti ricoverati per COVID, perché anche loro devono sapere che continuiamo a svolgere il nostro compito di raccordo e collegamento con il territorio.

Mi confronto ogni giorno con la collega e la coordinatrice per lo scambio di informazioni, per condividere progettualità nuove e, non meno importante, per sapere come stiamo.

Inizio a capire che i veri problemi, come per ogni persona ricoverata, cominciano quando il medico ipotizza la dimissione.

In quel momento devi esserci per tranquillizzare il paziente e i familiari e per far capire loro che, se non ci sono le condizioni per tornare a casa in sicurezza, altre soluzioni saranno attivate.

Devi esserci per spiegare ai familiari che rimarrai tu il loro riferimento per organizzare gli aiuti assistenziali necessari alla futura dimissione.

Scopro che in altri ospedali e case di cura accreditate della città e della provincia di Bologna, sono stati adibiti posti letto di lungodegenza COVID nominati Resort.

Soprattutto le prime due settimane le informazioni sulla nuova organizzazione della sanità in funzione della problematica COVID, le devo reperire in autonomia confrontandomi con i colleghi sanitari che conosco da anni.

Tutto è cambiato in un attimo e in brevissimo tempo, tutto si è modificato e ogni pensiero / azione ruotano intorno alla nuova sfida contro il nuovo Coronavirus.

Nel frattempo continuo a lavorare anche per i reparti no-COVID, per il reparto di Neurochirurgia, che è stato trasferito in un altro ospedale della città, e a garantire le dimissioni protette per i pazienti presi in carico al Bellaria e trasferiti nelle case di cura accreditate per riabilitazione o lungodegenza.... perché non devo dimenticare che esistono anche gli altri pazienti e che si continua ad essere ricoverati anche per altre patologie.

Quando torno a casa avverto una forte stanchezza soprattutto mentale, devo fare i conti con la lontananza dai familiari che abitano in altre regioni e il pianto, a volte, mi aiuta a scaricare la tensione.

La vita personale è completamente trasformata, si vive come all' interno di una bolla dove i rumori sono quasi assenti ma è forte la presenza della paura e dell'incertezza.

Penso spesso a come era la vita prima di questo virus e, anche se mi sembra così lontana, sono certa che tornerà più forte e intensa di emozioni e sentimenti.

Penso spesso alle scelte politiche sulla sanità e sui servizi sociali che in passato non ho condiviso, ma ora non è il tempo delle polemiche e dell'astio, è il tempo di reagire e essere coraggiosi.

Penso spesso a quante volte noi operatori sociali e sanitari siamo stati criticati e aggrediti, ma oggi siamo in prima linea ad aiutare e sostenere anche chi prima ci criticava e aggrediva.

Purtroppo, mentre sto scrivendo, è ancora il tempo del COVID-19.

Quindi tutte le mattine parto da casa, destinazione Ospedale Bellaria, pronta ad iniziare una nuova esperienza lavorativa e di vita... perché .....ho imparato che nelle situazioni di emergenza ogni giorno è diverso dall'altro, niente è come prima e tutto è possibile.

Bologna, 6 Aprile 2020

Laura Pedrini  
Assistente Sociale  
Servizio Sociale Ospedale Bellaria  
Azienda USL di Bologna